

LA PULCE NELL'ORECCHIO

La terminologia dell' elettronica ha preso molto da quella della matematica, avendo le due scienze parecchio in comune, a cominciare dall'esattezza. Così è avvenuto per il termine discreto, che dall'accezione matematica di «separato» è passato dritto dritto al campo delle costruzioni elettroniche, più o meno con lo stesso significato. Allora, se nell'accezione più comune l'aggettivo «discreto» ha il suo contrario nel facilissimo «indiscreto», non così accade per le cose dell'elettronica, dove il termine si contrappone a quello di «integrato». Sì, discreto significa proprio non integrato, ovvero sia composto da parti separate e distinte; come sono i transistor. Come non sono gli integrati, che contengono al loro interno eserciti di transistor, di diodi, di resistori, miniaturizzati e già tutti belli e collegati fra loro. Così che, anche da soli, sovente costituiscono già un circuito completo, che potrebbe avere una funzione compiuta e autonoma. Non così i transistor, che per dar vita a una funzione devono comunque coabitare con altri componenti, anche solo passivi.

Ma come interpretare la scelta di un costruttore verso l'una o l'altra tecnologia? In questo caso, pensiamo che Harman Kardon abbia voluto dotare questo giraCD di uno stadio analogico a componenti discreti — si contano ben 24 transistor — per differenziarlo da tutti gli altri apparecchi in commercio, seppure utilizzando lo stesso chip per la conversione del segnale da digitale in analogico.

Un pizzico di originalità in un mondo forse troppo standardizzato? Può darsi. A meno che i progettisti americani non abbiano avuto a mente la frase di André Maurois, scrittore francese, secondo cui «la sincerità è di vetro; la discrezione di diamante». Fate un po' voi.

IL FASCINO DEI DISCRETI

LINEA FLESSUOSA

Ancora una volta, dobbiamo riconoscere che l'estetica delle realizzazioni Harman Kardon, anche di quelle di fascia cosiddetta «commerciale», dimostra qualche freccia in più all'arco rispetto a tant'altra produzione at-



Questo giraCD Harman Kardon utilizza numerosi componenti elettronici separati, cioè non integrati, nel trattamento del segnale audio. Una scelta che lo differenzia, in particolare nella timbrica, dalle altre realizzazioni di pari fascia commerciale

tuale. Almeno così ci sembra, giacché l'estetica è pur sempre una valutazione soggettiva. Eppure a noi la modanatura convessa che attraversa superiormente il frontale dell'HK7400 piace, forse per quel non so che

GIRACD: HK7400 - COSTRUTTORE: HARMAN/KARDON, A HARMAN INTERNATIONAL COMPANY, 8380 BALBOA BOULEVARD, NORTHRIDGE, CA 91325 - IMPORTATORE: E.M.E.C. ITALIA, VIA FIUME 13, 20059 VIMERCATE (MI), TEL. 039/6082699 - PREZZO: L. 850.000 (IVA INCLUSA).

STEREOPLAY
3/93

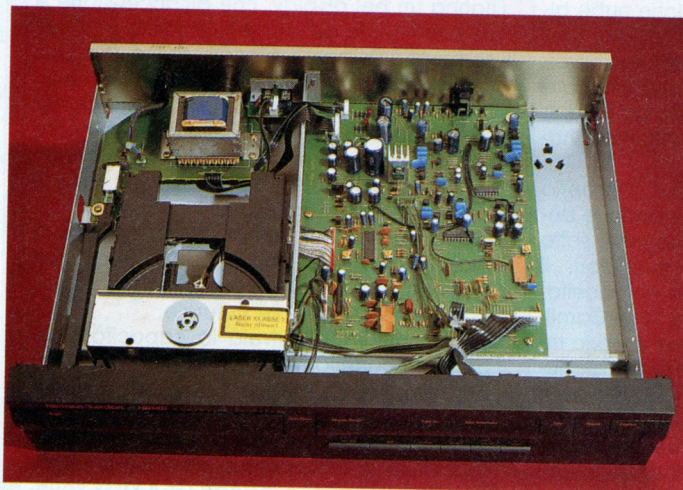
LE CARATTERISTICHE

DICHIARATE

Risposta in frequenza: 4 - 20.000 Hz \pm 0,2 dB
Distorsione armonica totale: 0,008% (1 kHz)
Gamma dinamica: 96 dB
Rapporto S/N: 100 dB
Separazione fra i canali: 88 dB (1 kHz)
Livello/impedenza uscita: 2V/10 kohm
Consumo: 15 watt
Dimensioni (l x a x p): 44,3 x 10,3 x 33 cm
Peso: 5 kg

di originale che vi riscontriamo. Altrettanto curata è la realizzazione interna, costituita da un'unica piastra madre in vetronite. È proprio su questa che è montata la poco consueta circuitazione del giraCD Harman Kardon: uno stadio di uscita analogico completamente a transistor non si incontra tutti i giorni. La conversione è però forzatamente affidata ad un circuito integrato, il PCM61P fabbricato dalla Burr Brown; si tratta di un componente monolitico a 18 bit — successore del famoso PCM56P a 16 bit —, chip che dispone di un ingresso seriale e opera con fattore di sovracampionamento pari a 8. Onde evitare la possibilità che si verifichino interferenze, l'integrato Burr Brown è ricoperto da una sottile ma adeguata lastra di rame, saldata sul circuito stampato e connessa a massa.

Il complesso dei componenti risulta di ottima qualità, con resistori al 2 e 5% di tolleranza e componenti di potenza alettati per un miglior smaltimento del



Una costruzione curata e impiegante componenti di buona qualità, quella del giraCD HK7400.

calore.

Ben costruito appare anche il gruppo di lettura optomeccanico, costituito da una struttura metallica disaccoppiata dal telaio mediante dei supporti in plastica; in metallo è anche la staffa a U che supporta il piatto-rotello mentre solo il vassoietto che ospita il CD è di materiale plastico, avente comunque una certa resistenza.

Ridotta al minimo la dotazione di connessioni: nell'HK7400 sono presenti solo una coppia di pin per l'uscita in formato analogico.

SOPRATTUTTO IL SUONO

Non moltissime, le funzioni di cui dispone il giraCD Harman Kardon. Si tratta, crediamo, di una precisa scelta, volta oltre che al contenimento del prezzo



Dimensioni molto contenute, per il diffusore Chario. Il tweeter è della Scan Speak, il mid-woofer è Focal.



Decisamente raffinata, la vaschetta portacontatti degli Academy 1. Se non si usufruisce della bi-alimentazione sono già pronti i ponticelli forati.

SENSAZIONI D'ASCOLTO A CONFRONTO

L'AUDIOFILO

SUONO DI FAMIGLIA

Un apparecchio che incentra tutte le sue migliori prerogative sul suono non dovrebbe deludere proprio su questo terreno.

E trasportando su questo terreno l'esame del giraCD HK7400 ne esce fuori un quadro policromo, tendenzialmente positivo anche se leggermente velato da qualche nube all'orizzonte.

Innanzitutto v'è da dire che l'ascolto si svolge con l'ausilio del piccolo amplificatore integrato HK6350 (una prova tutta giocata in casa, dunque) e dei già citati diffusori Chario Academy 1.

Ma entriamo subito nel dettaglio. E proprio dei dettagli ci occupiamo saggiando le doti acustiche del trio di componenti sotto esame. Tre componenti, tre esecutori: il Beaux Arts Trio (piano, violino e violoncello) esegue il Trio per piano n. 10 p. 18 di Camille Saint-Saens. Perché scegliamo proprio tre strumenti, e non uno solo o un'intera orchestra, per esaminare le capacità selettive e timbriche dell'impianto in questione? Semplice. Nell'ascolto della partitura del compositore francese cerchiamo di distinguere i tre strumenti l'uno dall'altro, di verificarne l'aderenza alla timbrica originale, o ancora di misurare — col metro del gusto musicale — il grado di amalgama, la mistura. E dobbiamo dire che l'esito di quest'analisi è tutt'altro che negativo, anzi. Il violino emerge con netto contrasto sul violoncello; il piano agita il sottofondo, sciaborda e a volte schiuma come un mare in continuo movimento. La prospettiva è ben rispettata, con una godibile rappresentazione della scena ove si collocano gli strumenti.

Niente male anche con l'orchestra, quella dei Royal Philharmonic di Vladimir Ashkenazy, che esegue la Rapsodia su un tema di Paganini Op.43 di Rachmaninov. Corretta la scena, corretta la timbrica. Eppure qualche incertezza ci pare di avvertirla: è sulla gamma alta, somiglia a un non so che di ruvido, quasi di artificiale. Vogliamo saperne di più; allora proviamo a sostituire i diffusori con altre due coppie, proviamo a sostituire l'amplificatore. La sensazione permane, anche se muta di volta in volta in sfumature appena percepibili. Non resta che attribuire il fatto al giraCD: una leggera caratterizzazione della gamma alta, peraltro ben «ammortizzata» dall'impiego in unione ai diffusori Academy 1, che invece tendono ad addolcire proprio questa porzione dello spettro audio.

Harman Kardon + Chario: ecco un connubio felice, due nomi che possono — a buon diritto — «metter su famiglia insieme».

(Pierluigi Sandonnini)

IL MUSICOFILO

PIACEVOLE REALTÀ

Questo CDP della celebre azienda americana si lascia guardare e toccare con gusto: il suo design, particolarmente semplice e lineare, si distingue dalla massa; i comandi sono essenziali, facilmente identificabili e funzionali, piacevolmente bombati, cui si affianca un bel display, che all'accensione e all'inserimento del dischetto mostra caratteri sorprendentemente piccoli, meno leggibili del previsto. La nobiltà del marchio Harman/Kardon lascia ben sperare sul suono dell'apparecchio. Per metterlo duramente alla prova è pronta la canadese Alannah Myles: voce robusta, bei suoni rock, missati dall'ottimo Tom Lord Alge.

In «Our World Our Times» il lettore mette in mostra una bella ritmica, basse frequenze piuttosto evidenziate, mentre la voce solista risulta particolarmente naturale.

«Make Me Happy» rivela la capacità di riprodurre correttamente un suono rock: però più semplice è, meglio è: quando diventa pieno e ricco (su tutta la gamma), s'appesantisce, rischiando scarsa selettività, una notevole perdita di chiarezza.

Nella ballata «Song Instead Of A Kiss» spuntano archi terribilmente finti (già all'origine) e una chitarra acustica che al contrario sventa per bellezza, voce sempre ragionevole. Con Gli Shamen di «Boss Drum» e «I.S.I.» il lettore si trova bene: sonorità sintetiche, abbastanza brillanti sulle medio-alte, bassi profondi, un po' gommosi, tipici della musica house. Con le medio-alte frequenze dell'ultimo CD di Gianni Morandi il risultato peggiora: «Il Presidente» suona asprino (voce, piatti), stesso piacevole effetto in «Credo» (su piatti, percussioni).

«Che Cos'è» evidenzia la discutibile qualità del piano digitale utilizzato in registrazione (scarsa profondità del suono, armonici innaturali), mentre la voce di Morandi risulta ben servita nel suo tagliente ambiente elettronico.

Abbandonando la sintesi e l'elettricità, passando alla grande orchestra che segue la bacchetta di John Barry in «Moviola», il lettore Harman/Kardon si conferma strumento poco selettivo, in grado di riprodurre decentemente gli archi, con un lieve eccesso sulle basse frequenze, che tendono a spandere.

Gli strumenti acustici mettono in crisi l'HD7400, tanto che l'orchestra sintetica di Roberto Cacciapaglia in «Angelus Rock» suona decisamente meglio: sintesi per sintesi, la beatlesiana «Across The Universe» suona bene. Ancora meglio rende l'organo a canne di «Mercedes Benz», piacevolmente realistico.

(Stefano Bonagura)

di listino anche a conferire all'apparecchio un certo sapore «audiophile». Insomma, una macchina, questa dell'Harman Kardon, concepita per piacere anche a quegli appassionati di hi-fi che badano essenzialmente al sodo, cioè al suono.

Non mancano comunque le funzioni di riproduzione programmata e ripetuta, di un solo brano come di tutto il CD; le varie tracce che compongono il dischetto sono richiamabili direttamente soltanto tramite il telecomando, mentre da pannello si devono utilizzare i tasti skip per la ricerca sequenziale. Possibile anche la ricerca di un punto determinato all'interno d'un brano (tasti search) durante la riproduzione.

Il display dalla luce azzurrina, oltre a segnalare le funzioni di volta in volta attivate, indica la durata dell'intero dischetto, di ciascun brano e il numero di traccia riprodotta. Consentita la sincronizzazione mentre si nota l'assenza della presa cuffia.

Da ultimo, un cenno sulle caratteristiche dei diffusori utilizzati nella prova d'ascolto. I Chario Academy 1 sono diffusori di fabbricazione tutta italiana, che hanno già riscosso ampi consensi, e non solo entro i nostri confini. Si tratta di un modello da stand, sistema a radiazione diretta caricato bass-reflex a due vie; due quindi gli altoparlanti impiegati, un woofer con membrana in neoflex da 13 cm di diametro e un tweeter soft—dome da 29 mm. La sensibilità è pari a 81,5 dB SPL, l'impedenza a 8 ohm convenzionali e la potenza raccomandata oscilla fra i 50 e i 100 watt. Eccezionalmente curato il mobile, che è realizzato in massello di noce su di un singolarissimo disegno. Le dimensioni sono davvero contenute, solo 34 cm di altezza per 20,5 di larghezza e 31,5 di profondità.

Pierluigi Sandonnini